

LES MERVEILLES DU MONDE: 248 LE BRECCE DELLA CITA la prima

Carissima Compagnia Gongolante,

ci sono brecce che hanno assunto dignità storica nazionale come quella di Porta Pia (20 settembre 1870) che sancisce l'annessione di Roma al Regno d'Italia o mondiale come l'abbattimento del muro di Berlino (9 novembre 1989) che viene interpretato come il segnale della fine della divisione in due blocchi dell'Europa e brecce che hanno avuto ed hanno la loro rilevanza locale tre delle quali si trovano a Marghera al quartiere CITA.

Ero venuto a vedere il quartiere CITA (vedi [mail 59](#)) all'inizio del 2019 ma allora non conoscevo l'archivista-storico Sergio Barizza che alla CITA abita dal 1976 e molte cose non le sapevo.

Non sapevo per esempio che Antonio Paolucci, cui è dedicata la via che segna il confine sud della CITA,



era il ministro della guerra della Repubblica di Venezia e che, data la tattica fallimentare di tenere tutto l'esercito asserragliato a Venezia anziché correre in aiuto delle città venete ribellatesi agli austriaci, perse la guerra e anche Venezia.

Da via Paolucci si diparte un'area verde che viene da tutti chiamata "el stradon" (lo stradone) perché doveva congiungere Marghera alla Giustizia, ma che è stato reso irrealizzabile dalla costruzione della bretella che congiunge lo svincolo dell'autostrada Venezia-Milano il ponte della Libertà.

Ora *el stradon* è occupato verso sud da un campo di basket e da un parco giochi



delimitato sul lato ovest da una recinzione continua lunga più di 250 metri.



Prima dell'inizio della recinzione vi è ora la sede della Protezione Civile da cui il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia emanava i suoi bollettini quotidiani sulla pandemia e che un tempo fu sede della prima scuola elementare della CITA.



Più o meno a metà della recinzione continua in mattoni faccia vista con sovrastante recinzione in ferro è stato aperto un varco di mezzo metro



presidiato da un cartello in cui è scritto "E' SEVERAMENTE VIETATO L'ACCESSO AGLI ESTRANEI" rivendicando la proprietà privata al condomino ANDROMEDA.



In realtà il rudimentale varco, aperto poco meno di cinquant'anni fa e rimasto così come praticato, non è altro che l'accesso delle 1000 famiglie della CITA alla chiesa parrocchiale che si trova fuori della recinzione oltre lo stradone.

Se varchiamo la breccia è ancora più evidente la provvisorietà dell'apertura fra le due aree che non sono nemmeno allo stesso livello con sullo sfondo il condominio Stella che è anche lui fuori della recinzione.



Passando sotto la copertura che fiancheggia il condominio Andromeda approdiamo in via Longhena in cui vi è il civico 30 che appartiene però al condominio Sansovino in linea con il condominio Andromeda ed è ora sede della "Municipalità di Marghera delegazione di zona CITA".



Quando nel dicembre 1970 vi fu l'inaugurazione ufficiale del complesso CITA non c'era né una farmacia , né un ufficio postale né una chiesa e solo a quest'ultima richiesta degli abitanti fu posto subito rimedio adibendo i locali ora occupati dalla municipalità a luogo per le funzioni religiose della Chiesa Cattolica.

Tutto andò bene, si fa per dire, finché il 4 marzo 1974 non vi fu l'ennesima alluvione alla Rana dove andarono sott'acqua le baracche o poco più degli abitanti di Cà Emiliani.

Era appena stata completata la Torre 27 (corrispondente al civico di via Longhena) ed il Prefetto di Venezia pensò bene di requisirla per dare alloggio agli sfollati da Cà Emiliani.

L'aneddotica sui nuovi inquilini si spreca e ricomprende l'utilizzo come orticello delle vasche da bagno per coltivare il prezzemolo e altri odori da cucina, fatto sta che si crearono due partiti uno favorevole e uno contrario ai nuovi inquilini che, secondo i detrattori, avrebbero determinato un abbassamento qualitativo dell'area con conseguente deprezzamento degli appartamenti che si andavano a realizzare.

Nella contesa, don Aldo Marangoni, allora amministratore parrocchiale della comunità della Risurrezione di Marghera, si schierò dalla parte degli sfollati di Cà Emiliani e la società costruttrice del complesso CITA lo sfrattò.

Per un po', finché la stagione fu clemente, le funzioni si tennero all'aperto e poi venne buono il prefabbricato dismesso dalla Parrocchia di San Paolo Apostolo che venne posizionato all'estremo angolo nord-est del quartiere, dotando finalmente la CITA di una chiesa vera e propria anche se prefabbricata.

Prima di andare a vedere la chiesa che poi fu realizzata fra il 1994 ed il 1997, Sergio ci ha fatto vedere la sede del Comitato di Quartiere



che è chiusa da molto tempo come testimonia la copia della pubblicazione "Cita Città" datata giugno 2007.



Ha chiuso con il COVID invece l'Ufficio Postale fortemente voluto dagli abitanti ed ottenuto nel 1981 e di cui si attende una riapertura che si teme non sia nelle previsioni di Poste Italiane.



Via Longhena finisce su via Palladio e noi abbiamo girato a destra passando davanti all'Orto Condiviso del Quartiere CITA, penultimo esempio (l'ultimo è l'apiario) di quegli "*spazi di vivibilità e socialità*" della cui conquista i cittadini sono sempre andati fieri.



Sulla nostra sinistra abbiamo la barriera antirumore che ci separa dalla bretella autostradale



e, di fronte a noi, il lato ovest della chiesa della Santissima Risurrezione.



Via Palladio va a morire davanti al muro di cinta della ex Scarpa Legnami



proprio davanti alla facciata della chiesa progettata dall'arch. Giovanni Zanetti



e dedicata il 5 ottobre 1997 dal Patriarca Marco Cè "E DA QUESTI VOLUTA" come dice la lapide sulla destra dell'ingresso.



Purtroppo la chiesa era chiusa, ma Sergio mi ha detto che ciò è normale perché "*di questi tempi don Nandino ha molto da fare per la pace*".

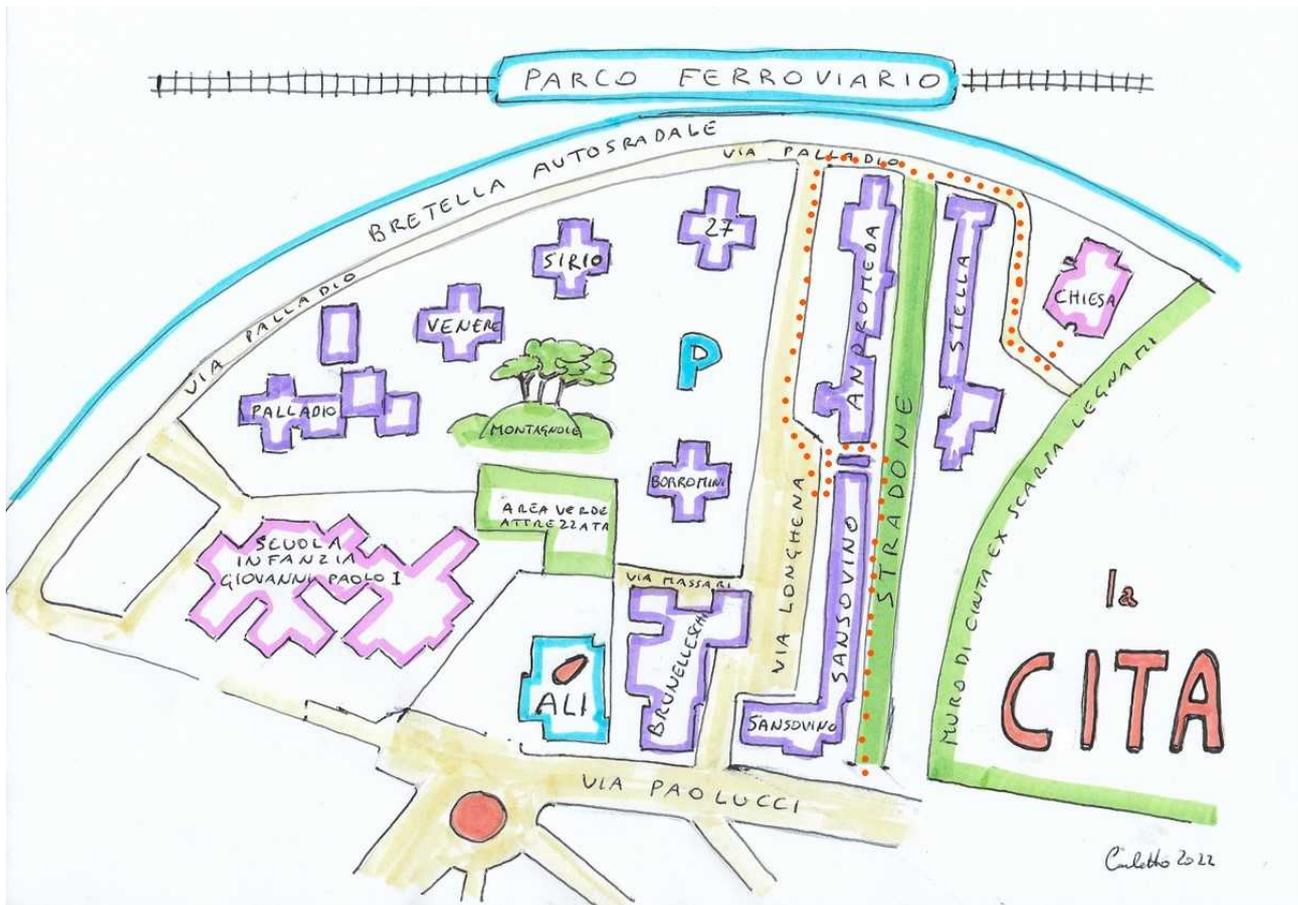
Don Nandino è don Nandino Capovilla, parroco della parrocchia della Risurrezione ma attivo in tante altre associazioni ed attività tutte meritorie e condivise da e con i suoi parrocchiani e non solo.

Per sapere tutto sulla vastissima simbologia cui gli arredi ed i corredi della chiesa vi rimando quindi al link in nota 1, segnalandovi solo la facciata chiusa da un muro su cui è aperto un varco attraverso il quale si intravede la vetrata colorata che richiama l'affresco in fondo al presbiterio con l'affresco Cristo Risorto che erompe luminoso attraverso l'ennesima breccia eletta a segno distintivo del quartiere.



La prossima settimana andremo a vedere le altre due brecce.

Allego mappetta artigianale con indicato con puntini arancioni il tragitto odierno.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitano

Nota 1 <https://parrocchiarisurrezione.blogspot.com/2021/10/festa-nella-dedicazione-della-chiesa.html>